

Scuola, un anno per sanare le ferite e far decollare la legge

Roberto Rampi

DEPUTATO PD
IN COMMISSIONE CULTURA

L'intervento

Dopo quasi un anno di lavoro, la Camera ha approvato in via definitiva il provvedimento sulla Scuola. E' stato un lungo percorso di confronto. Il voto non è la fine di un cammino, anzi. È il suo inizio. L'inizio dell'era della scuola dell'autonomia. Una scuola di tutti e di ciascuno, che dia ad ognuno secondo il suo bisogno e ad ognuno secondo le sue capacità. Una scuola dei talenti. Una scuola che non espelle i più deboli, quelli che hanno più difficoltà. Una scuola meno nozionistica, che rimette al centro gli studenti e i loro bisogni. Una scuola meno del Ministero e più delle ragazze e dei ragazzi, delle loro famiglie, dei loro docenti, del territorio, della comunità. Una scuola della crescita culturale, dello sviluppo del pensiero critico, elemento chiave della mobilità sociale. Si tratta di un cambiamento culturale profondo, che riguarda da sempre la discussione nel campo della sinistra, tra una scuola nazionale, centralista, statale e una scuola della comunità. C'è stato un tempo della cultura pura, della scuola delle élite, di una scuola classista. Oggi è il tempo della contaminazione, della scuola per tutti, delle differenze, delle opportunità. Crediamo profondamente nel progetto educativo che inizia a realizzarsi con questa legge e pensiamo che l'impegno del Partito Democratico, da ora in avanti, debba essere quello di andare fino in fondo insieme agli insegnanti, agli studenti e ai genitori, per realizzare la nuova scuola dell'autonomia, che accompagni i ragazzi, che li aiuti ad essere sempre più cittadini e uomini del futuro e migliori. Un grande progetto collettivo. Nessuno vuole nascondere le apprensioni, le paure, che hanno accompagnato il confronto sulla scuola nell'ultimo anno.

Ma non è vero che tutti gli insegnanti italiani sono contro questa riforma. Ci sono molti docenti che hanno scioperato e che noi guardiamo non solo con rispetto ma anche con una certa ammirazione, perché chi combatte per le sue idee non può che essere guardato con considerazione. Poi ci sono anche insegnanti che hanno scioperato - e ce lo hanno detto - perché ritenevano giusto migliorare alcuni punti della riforma; ce ne sono altri che hanno scioperato perché non dividevano niente e ce ne sono molti altri che lo hanno fatto perché ritenevano che il punto fondamentale fosse quello di riaprire una contrattazione salariale. E ci sono quelli che non hanno scioperato. Ora, dopo l'approvazione alla Camera, abbiamo di fronte a noi un anno per 'centrare' la legge e metterla a regime, con le deleghe e i decreti attuativi. Il tema, infatti, è quello che succederà dal primo settembre, nella fase di attuazione del provvedimento.

Abbiamo il tempo per attuare queste norme nel modo migliore e per ricucire lo strappo con quella parte che è contraria. Saremo in grado di farlo ad una condizione: se avremo la capacità di verificare

gli effetti delle norme approvate, se avremo la capacità di seguire con attenzione i decreti attuativi e le deleghe che sono contenute nel testo di legge, se saremo quindi in grado di accompagnare questa riforma, per fare in modo che funzioni nel modo migliore. C'è poi un altro punto fondamentale che è giusto ricordare: la netta inversione di tendenza sulle risorse investite. Sarebbe sbagliato non riconoscere questa discontinuità. Si tratta di una scelta politica importante; nel passato ci sono stati tagli, 8 miliardi di tagli, 85 mila posti tagliati. Oggi ci sono gli investimenti: 3 miliardi che andranno a regime; un miliardo nell'anno che rimane; le risorse per l'edilizia scolastica e poi i famosi 160 mila posti. Alcuni dicono stabilizzazioni, alcuni dicono docenti che c'erano già, alcuni dicono meno di quelli di cui ci sarebbe bisogno. Discutiamone, ma quello che è certo è che noi dal 10 settembre avremo circa 48 mila insegnanti che stabilmente dal primo giorno di scuola staranno con i loro studenti. Questa è una differenza significativa. Cogliere tutti gli aspetti positivi di questa legge è importante per accompagnarla nella sua attuazione, provando a sanare le ferite, aggiustare le fratture. Di questo abbiamo discusso in un'iniziativa pubblica con Luigi Berlinguer alla Camera, che ha invitato pubblicamente tutti a non perdere questa occasione, iniziando così con lui un lavoro che porteremo avanti nelle prossime settimane. Per combattere le informazioni sbagliate, le paure che vengono alimentate e provare ad alzare il livello della riflessione, a costruire futuro. Questa è il compito della Politica. Ci sono opportunità, risorse, potenzialità in questa legge che se non cambia il clima nella scuola e senza l'impegno di tutti rischiamo di non cogliere appieno. Questo è l'impegno che ci siamo presi.

